**NERI E NON SOLO.**

## Lavoratori stranieri Con la regolarizzazione nuove entrate fiscali

**Il decreto sugli immigrati avrà un sicuro effetto per il fisco: i lavoratori stranieri che regolarizzeranno le proprie posizioni dovranno, nel futuro, versare le imposte all'erario italiano. In qualche caso, però, l'adesione al condono contributivo, prevista come una delle condizioni di «regolarizzazione» dal decreto sugli immigrati, potrebbe avere anche una eco tributaria per la sanatoria relativa ai rapporti già esistenti, infatti, i datori di lavoro potrebbero essere chiamati a pagare, con le relative sanzioni, anche i mancati versamenti delle ritenute d'imposta passate. Il decreto per la regolarizzazione sugli immigrati, in realtà spiegano al ministero delle Finanze - non affronta gli aspetti fiscali della sanatoria e, fino ad oggi, il ministero non ha esaminato il problema. Il condono contributivo, comunque, potrebbe avere effetti fiscali almeno in due dei possibili casi di «regolarizzazioni» previsti dalla parte contributiva del provvedimento sugli immigrati. Nulla sarà dovuto al fisco per quanto riguarda le «regolarizzazioni» basate sulla «disponibilità all'immediata assunzione» per la quale sono dovuti anticipatamente 4 o 6 mesi di contributi**

Folla di extracomunitari in fila davanti alla questura di Milano per mettersi in regola — Farinacci/Ansa

A favore Centrosinistra, Polo e Lega (presenterà eccezioni)
Contrari al documento Rifondazione comunista e Verdi

# «Non applicheremo quel decreto»
## Roma, rivolta in Pretura. Senato: «È costituzionale»

**A Roma i magistrati hanno deciso di non applicare il decreto sugli immigrati e di sollevare ogni qual volta ci siano i presupposti l'eccezione di costituzionalità. E ieri sera la commissione affari costituzionali del Senato ha dato il primo via libero al decreto. Ha riconosciuto a maggioranza i presupposti di necessità e urgenza previsti dalla Costituzione. La Lega Nord presenterà eccezioni per quattro commi portando la discussione in assemblea**

NEDO CANETTI · MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ ROMA. Una lunga riunione alla fine della quale la Procura presso la Pretura di Roma ha preso una decisione: non si applicherà il decreto sugli immigrati. Ogni qual volta ci si troverà di fronte all'ipotesi di espulsione dell'immigrato imputato, il pubblico ministero solleverà l'eccezione di incostituzionalità e si sospenderà immediatamente il processo.

Intanto la Commissione Affari Costituzionali del Senato ieri sera ha riconosciuto i presupposti di costituzionalità - necessità e urgenza - al decreto sull'immigrazione. Hanno votato a favore il Polo, il centrosinistra e la Lega Nord, contrari al documento nel suo complesso Rifondazione comunista e i Verdi. La Lega ha però annunciato che avanzerà entro oggi l'eccezione per quattro commi che riguardano due articoli (il 7 sull'espulsione degli immigrati e il 12 sulla regolarizzazione per offerta di lavoro) del decreto sottoponendoli all'esame dell'assemblea. La richiesta della Lega si basa sul terzo comma dell'78 del Regolamento del Senato che richiede un decimo delle firme dei componenti del Senato: 32 le firme richieste, 13 quelle raccolte dai leghisti.

### Scelta giusta

Scelta della Commissione ritenuta giusta dal senatore Massimo Villone, capogruppo progressista federativo nella stessa commissione e professore di diritto costituzionale presso l'università di Napoli. «Si tratta di un tema scottante e fonte di tensioni su cui la pubblica opinione – ha detto Villone – e gran parte delle forze politiche sicuramente condividono l'urgenza di dare risposte. In commissione alcune forze politiche hanno votato contro il riconoscimento dei presupposti di costituzionalità e di urgenza, in realtà non condividendo le scelte di merito. Queste saranno valutate dalla commissione successivamente e si potrà allora migliorare il testo puntando a soluzioni efficaci ed equilibrate».

Ma il nodo sembra ancora tutto da sciogliere: non è escluso infatti che Rifondazione e Verdi, che insieme non raggiungono il numero necessario a sollevare l'eccezione, aprano la ricerca delle firme mancanti per portare in Senato anche la discussione sul decreto nel suo complesso. Il dibattito resta ancora aperto su più fronti. Anzitutto su quello giudiziario con i magistrati romani al lavoro sui tre punti del decreto che suscitano più perplessità: nuovi reati previsti dal provvedimento, vecchi reati e aspetti formali sul come sollevare le eccezioni.

### I magistrati

Per questo ieri durante l'incontro avvenuto nell'ufficio del procuratore circondariale Rosario Di Mauro e presieduto dal procuratore aggiunto Elio Cappelli hanno deciso di mettersi al lavoro dividendosi in gruppi di competenza. Dovranno elaborare una casistica delle eccezioni di incostituzionalità da sollevare alla Consulta dopo aver analizzato nuove e vecchie norme e stabilito i criteri formali per procedere.

Un decreto che rischia di bloccare buona parte dei processi per direttissima che ogni giorno si svolgono nelle aule della Pretura per reati minori che vedono spesso gli immigrati sul banco degli imputati. Ieri mattina se ne sono svolti dieci nei confronti di altrettanti imputati arrestati la notte precedente. Tutti condannati, nessuno espulso. Dovranno scontare la pena in Italia in attesa che sabato si pronunci il pretore Agnini sull'eccezione di incostituzionalità dell'articolo 7 ter sollevata dal pubblico ministero Gianfranco Amendola nel corso di un processo ad un cileno.

Se nei palazzi di giustizia il clima è teso le cose non vanno meglio in altre sedi. Caritas, Acli, Arci, sindacati e altri centri di assistenza sono presi d'assalto dalle domande «post decreto». Giampiero Cioffredi, responsabile per l'immigrazione dell'Arci, non fa altro che rispondere a telefono. Tante e diverse le storie, comuni le paure, le incertezze. Gli immigrati clandestini temono l'espulsione, cercano di far perdere le loro tracce, chiedono cosa fare. «Questo decreto –dice Cioffredi– impedisce qualsiasi varco ad intere comunità, quella dei senegalesi e dei cittadini del Bangladesh ad esempio, che lavorano nel campo dell'ambulantato e delle cooperative.

«Ci sono norme che non consentono l'emersione di tanti –prosegue– perché non riconoscono il lavoro autonomo. E pensare che tanti immigrati sono disposti a pagare di tasca propria i famosi sei mesi di contribuzione anticipata. E poi le circolari attuative dei ministeri dove stanno?».

Preoccupazione anche all'ufficio immigrazione della Cgil il cui responsabile Ali Baba parla di licenziamenti su tutto il territorio da parte dei datori di lavoro che quei sei mesi di contributi anticipati non li vogliono pagare.

Farinacci/Ansa

# «Boso razzista» Sputi e fischi al liceo Mamiani

FELICIA MASOCCO

■ ROMA. Sputi e insulti per Erminio Boso alla fine di un'assemblea sull'immigrazione che si è tenuta ieri in un liceo classico romano in autogestione. A contestare il senatore indipendentista della Lega Nord sono stati una quarantina di ragazzi che lo hanno atteso nel cortile del «Mamiani» dopo un dibattito definito da alcuni studenti un «monologo provocatorio» nel corso del quale Boso non ha rinunciato ai suoi soliti toni arrivando a definire l'immigrazione dal Nord Africa «importazione di carne nera». Parole che hanno provocato il pianto di una ragazza di colore che fino a quel momento era stata ad ascoltarlo.

Una discussione accesa, alla quale ha partecipato anche l'esponente della Rete antirazzista Dino Frisullo, durata circa due ore e interrotta più volte dai giovani che riempivano la palestra dell'istituto. Ma sembrava dovesse finire lì. Invece all'uscita Boso si è visto costretto a passare per un corridoio umano: braccia conserte, qualcuno con il volto coperto dalla sciarpa, gli studenti lo hanno accolto al grido di «buffone», «infame» e «razzista» e poi sono partiti gli sputi che hanno raggiunto la giacca e l'impermeabile del senatore. Un attimo prima era stato colpito da una pacchetto di sigarette accartocciato lanciato da un ragazzo figlio di immigrati che rischiano l'espulsione con il nuovo decreto. E a nulla è servito il «servizio d'ordine» che gli organizzatori dell'assemblea hanno improvvisato quando hanno capito quello che stava accadendo. «Abbiamo circondato il senatore e lo abbiamo accompagnato fino al cancello – ha raccontato un consigliere di istituto – Gli sputi sono arrivati anche a noi». Tra i contestatori anche alcuni «esterni», giovani usciti dal liceo ormai da anni e che hanno ripreso a frequentarlo in questi giorni di mobilitazione nonostante il divieto dei promotori dell'autogestione.

«Sono stati i soliti pochi imbecilli buoni solo a criticare e a distruggere» hanno commentato alcuni studenti nel condannare l'episodio. Uno di loro, Giorgio Fano, ha faxato a Boso le sue scuse. Un gesto non condiviso da tutti. «Non appoggiamo la contestazione in tutte le sue forme – fanno sapere con una nota altri iscritti del Mamiani – ma le dichiarazioni di Boso ci sono sembrate un affronto». E si chiedono: «È più grave che un diciassettenne reagisca impulsivamente o che un senatore della Repubblica faccia certe affermazioni?».

## «Soluzione penosa»
# I giudici: «Ecco perché diciamo no»

■ ROMA. Prosegue anche fuori dalla stanza del procuratore Di Mauro l'accesa discussione intavolata dai magistrati sul decreto «della discordia». Qualcuno definisce la nuova normativa addirittura «penosa», costellata di punti deboli e priva di garanzie per gli immigrati. Il clima è agitato soprattutto a Roma dove il pm Amendola ha sollevato l'eccezione di incostituzionalità sul decreto.

**Una lunga riunione per discutere del decreto. Quali sono i punti che non condividete?**

*PROCURATORE AGGIUNTO ELIO CAPPELLI.* Sono molti i punti che suscitano perplessità. Il decreto di per sé stesso presenta profili di incostituzionalità. Per questo abbiamo deciso di non applicarlo e di far partire i gruppi di lavoro che dopo aver studiato la normativa fisseranno gli aspetti formali sul come sollevare le eccezioni. Nel frattempo non si chiederà l'espulsione, si solleveranno ogni volta eccezioni di incostituzionalità. Così il processo sarà sospeso e l'imputato messo in libertà in attesa della decisione del Pretore. È chiaro che nei casi in cui esistono i presupposti si avanza la richiesta di custodia cautelare. Questo per dire che non lasceremo liberi individui che possono essere pericolosi.

*PM FRANCESCO DALL'OLIO.* Questo decreto prevede nuovi reati e l'espulsione dal territorio nazionale ancor prima della condanna o dell'assoluzione. Non dà garanzie sufficienti perché ad esempio un immigrato può essere arrestato illegittimamente ma ciò malgrado può essere espulso.

**La Pretura di Roma è stata la prima a sollevare l'eccezione di incostituzionalità e oggi ha deciso di non applicare il decreto. È rivolta?**

*PM GIANFRANCO AMENDOLA.* Non si tratta di rivolta, ma di porre l'attenzione su un provvedimento che riteniamo incostituzionale. Non possiamo applicare norme diverse a seconda che si tratti di un cittadino italiano o di un immigrato.

*PM MARIA MONTELEONE.* Basta fare un esempio per chiarire le idee. Se uno straniero viene fermato senza il passaporto viene arrestato in flagranza perché circola senza autorizzazione. Per questo può essere punito con l'arresto fino a sei mesi e una multa di 800mila lire. Ed essere espulso. Questo non è ammissibile. Noi non contestiamo le scelte del legislatore, ci deve però una legge da applicare. E siamo perplessi anche rispetto all'articolo 7 sexies che prevede l'arresto anche senza la flagranza di reato. (M.A.Z.)

Valanga di casi nell'ufficio immigrati della Cgil di Roma

# «Avevo il permesso. Però comprato»

CLAUDIA ARLETTI

■ ROMA. Voci di stranieri a Roma, in via Buonarroti numero 55 qui ha sede il Centro immigrati della Cgil. Scrivanie, computer, una stufetta elettrica. Quattro dipendenti – Simonetta, Debora, Fuad e Kerosi – ogni giorno ricevono decine di persone che chiedono informazioni e rispondono alle telefonate, naturalmente le domande sul nuovo decreto sono oggi le più frequenti.

Entra un ragazzo. Trent'anni, tunisino. Veste in modo elegante, ha l'aria timida. Comincia a parlare: «Credo di essere in una situazione particolare».

Fuad lo invita a sedersi. Spiegami.

«Ecco, nel 1992 ho comprato il permesso di soggiorno, me l'aveva venduto un ragazzo. Poi la questura me l'ha ritirato e mi ha espulso, io però ho fatto ricorso al Tar e non ho più saputo niente. [illegible] andavo sempre da due carabinieri per informazioni, ma ora li hanno trasferiti, non so più a chi chiedere».

Hai un lavoro?

«Sì, sì. Per questo dico che la mia situazione è particolare. Sono stato assunto tre anni fa regolarmente in un ristorante. Faccio l'aiuto cuoco. Ho i contributi pagati, il libretto... Vorrei sapere adesso [illegible] posso regolarizzare».

«Temo di no. Il decreto non regolarizza coloro che hanno commesso reati e tu, purtroppo, avendo posseduto un permesso falso...»

«Ma io ero in buona fede... e in tutta la mia vita non ho fatto che lavorare e lavorare».

«Senti, torna la prossima settimana con i documenti. Dovremmo saperne di più anche noi sul decreto, perché in questi giorni avremo le circolari. Non credo però che nel tuo caso si possa fare qualcosa».

* * *

Entra un omone con un berretto in testa. Va a sedersi di fronte alla scrivania di Simonetta e comincia: «Ho cinquant'anni [illegible] per 35 ho contributi pagati. Facevo il camionista in Svizzera [illegible] purtroppo non c'è più lavoro e se posso andare in pensione...». Simonetta lo ferma: «Scusa. Dove domandi? [illegible]». Un sgranar d'occhi [illegible] Risata generale. Il signore aveva ricevuto indicazioni sbagliate. Su un foglietto gli scrivono l'indirizzo dell'ufficio sindacale cui si deve rivolgere. Se ne va ringraziando.

Si fa avanti un ragazzo biondino [illegible] Ha 22 anni. [illegible] dalla Jugoslavia quattro anni fa [illegible] dopo aver finito il liceo, per non andare in guerra. Parlo il greco e conosco anche un po' di tedesco». Debora: «Che cosa fai in Italia?». «Sto cercando lavoro. Sono arrivato qui passando dall'Albania. Sono salito su un traghetto [illegible] Otranto, sono venuto a Roma [illegible]». «Vorrei fare il giornalista [illegible]». Studi? «Come faccio a iscrivermi all'università se non ho un lavoro? [illegible]». «Che genere di permesso hai?». Il ragazzo [illegible] anche di studio. «Ma io [illegible] perché devo lavorare». Fuad [illegible] Sono le liste per i contratti di formazione. Così se un giorno [illegible] ti potrebbero chiamare.

* *

Cubano, 32 anni, [illegible] a Roma [illegible] tre mesi [illegible] ballerino. «Succede questo: che a dicembre scade il mio contratto di lavoro e anche il permesso di soggiorno. Scusate se non parlo ancora bene l'italiano». Simonetta: «Anzi, complimenti, te la cavi già benissimo». Lui: «Ecco cosa mi succederà». Simonetta spiega che i contratti artistici vanno rinnovati ogni tre mesi. «Ma devi stare attento, proprio [illegible] uno dei casi contemplati dal decreto. Infatti, chi ha il permesso di soggiorno scaduto da un mese [illegible] Però è meglio [illegible] tra qualche giorno, quando anche noi ne sapremo di più. Ma per curiosità dove lavori?». [illegible] una compagnia teatrale che [illegible] spettacoli nelle scuole. [illegible] Si vede che è il destino dell'emigrato.

* *

Alle cinque del pomeriggio il Centro [illegible]. I quattro dipendenti spiegano che [illegible] gli stranieri [illegible] sanno di dover aspettare ancora qualche giorno prima di potere ottenere informazioni certe sul nuovo decreto. Simonetta: «Stanno telefonando molti italiani, ma molti davvero, che vogliono mettere in regola i propri collaboratori domestici». Fuad: «Alcuni stranieri dicono di temere il licenziamento». Debora: «Però finora non ci risulta neanche un caso concreto, neanche uno».

Simonetta, raccontando i primi passi del Centro, dice: «Quando ho iniziato a fare questo lavoro avevo soprattutto una preoccupazione: quella di non riuscire a capire e farmi capire. Così ogni volta che entrava uno straniero a chiedere informazioni gli facevo: *tu spik inglise*? Se quello mi rispondeva yes replicavo: e io invece no. [illegible] a arrangiarci. Ma giuro che da questa stanza non è mai uscito nessuno senza che ci si sia capiti». Interviene Debora: «Sì, veramente lei è bravissima. Fa davvero di tutto per farsi comprendere» e ridendo: «Io sono guatemalteca [illegible] guarda, quando dici alla gente che sei straniera non sono così [illegible]. Ci sono alcuni, per esempio, che si mettono a parlare con i verbi all'infinito: tu andare, tu fare... Ma mi fanno ammazzare dalle risate soprattutto quelli che alzano la voce. Sì, invece di parlare normalmente, gridano. Ma che gridino a fare... Io sono guatemalteca, mica sorda».